

**DEDICATO AI LETTORI**

Caro Claudio,

ho ricevuto dal Congo una richiesta dal responsabile di un ambulatorio medico molto modesto. Conoscendo il medico direttore che è un ex seminarista, egli ha bisogno di alcuni prodotti e materiali sanitari di base. Non so se l'Avis può fare qualcosa o conosce qualche benefattore che lavora in quell'ambito! Ho tradotto la richiesta in italiano e te la mando per rendere l'idea di cosa hanno bisogno. Siccome ci vado a gennaio, posso portargli quello che si riesce a trovare!

Ti saluto di cuore,

Don Félicien

Questo mese vogliamo rilanciare in prima pagina l'appello del nostro parroco Don Felicien, a favore di una richiesta di raccolta di materiale sanitario di base da destinare ad un ambulatorio del Congo. Don Felicien ha allegato alla sua mail anche le foto sopra pubblicate che testimoniano la scarsità di mezzi con cui il personale sanitario locale deve confrontarsi quotidianamente, sondando la possibilità di reperire il necessario attraverso l'intercessione dell'AVIS. Ovviamente la nostra Sezione Comunale si è immediatamente attivata contattando vari dirigenti sanitari afferenti a diverse AVIS, riscontrando tuttavia delle difficoltà logistiche oggettive che rendono estremamente difficoltosa una iniziativa di raccolta di materiale direttamente veicolata dall'AVIS. Per questo si è resa necessaria la ricerca di modalità di intervento alternative. Una possibilità attualmente al vaglio è quella di destinare una parte della tradizionale donazione benefica natalizia dell'AVIS a questa nobile causa.

Altre iniziative da tenere in considerazione potrebbero essere: una raccolta fondi da effettuarsi presso i vari negozi di Sorano e durante la prossima Festa delle Cantine, l'allestimento di un mercatino, la classica cena di beneficenza da organizzarsi in collaborazione con il Consiglio Pastorale e le Associazioni attivamente impegnate nel sociale che volessero partecipare, ecc.

Nella speranza che tutto questo si traduca in un aiuto concreto per le popolazioni che vivono difficoltà quotidiane difficilmente immaginabili per noi occidentali, invito tutti coloro che volessero partecipare con qualsiasi ruolo alle iniziative che verranno messe in campo a rivolgersi direttamente a don Felicien o contattare la redazione all'indirizzo mail [240184@tiscali.it](mailto:240184@tiscali.it). Sono convinto che la nostra gente saprà, anche in questa occasione, dare una ulteriore testimonianza di sensibilità verso i bisogni delle persone meno fortunate.

Daniele Franci

**IN QUESTO NUMERO**

Pag. 1	- Dedicato ai lettori	Daniele Franci
Pag. 2	- Parole per un amico - Alla mamma	Tiziano Rossi Giuseppe Celli
Pag. 3	- Le Nuove Aquile - Elezione reginetta	Roberto Fratini Lisena Porri
Pag. 4	- Documento storico sul Tiro a Segno di Sorano - Coltre di speranza	R. Giorgetti Ivana Bellumori
Inserto	- Notiziario AVIS Comunale Sorano	
Pag. 5	- Sorano e Sovana pillole di storia - Batista	R. Giorgetti Adolfo Aloisi
Pag. 6	- Al Rodemoro - Il Diario di Giuseppe Gubernari	Fiorella Bellumori O. Rappuoli
Pag. 7	- Madre Teresa di Calcutta	Card. A. Comastri
Pag. 8	- Periodo di vendemmia	Romano Morresi

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

[www.lavoicedelcapacciolo.it](http://www.lavoicedelcapacciolo.it)

*... parole per un amico*

Ottobre,  
 la danza delle nuvole  
 e un tiepido sole  
 dipingono il primo giorno  
 d'un autunno che entra dalla porta,  
 da occidente presagi di pioggia  
 inducono al ritiro,  
 il vociar di passerì  
 sul grande taglio dei giardini,  
 non rallegra la sera,  
 diversa nei contenuti dei presenti,  
 increduli,  
 scossi dalla notizia fulminante,  
 Danuccio, un amico,  
 ancor precoce d'anni  
 lascia la sua umanità  
 alla Madre Terra  
 e rimette l'anima alla Casa del Padre,  
 carattere buono, animo mite  
 stravagante nella sua dialettica  
 arrembante e doviziosa  
 incurante della maturità.  
 Via dalla città  
 della sua vita  
 che non sentiva più sua,  
 l'accoglienza sincera,  
 bucolica, del borgo natio,  
 vecchi e nuovi amici,  
 un rifugio  
 per assemblare  
 una esistenza nuova,  
 che meritava.  
 L'emotività, il dispiacere  
 per tale distacco  
 è comunitario, collettivo,  
 la personale sofferenza  
 non è la visibilità,  
 ma l'esserci col cuore.  
 Ci piace immaginarlo sereno,  
 spoglio  
 delle umane emozioni  
 percorrere la via di luce  
 verso l'incontro con l'Eterno.  
 Ciao Danuccio,  
 non mancherai dai nostri ricordi.

Tiziano Rossi



In questo 2016 hanno fatto grande festa per le loro 101 primavere nonna OLIVA, nata a S.Quirico il 5 settembre 1915 e nonna Elide nata a Sorano l'8 ottobre 1915.

Agli auguri della nostra comunità per questo importante traguardo da poco festeggiato, si aggiungono anche quelli della redazione de "La Voce" e dei suoi lettori.

**ALLA MAMMA**

Mamma! Che parola soave  
 Mamma! Che divino concetto  
 tu sei del mio cuore la chiave  
 tu sei la mia vita, il mio tetto.

Tu mi appari pallida e stanca,  
 in un sogno grande, sublime  
 che lambisci la gota mia bianca  
 con le labbra, legger come piume.

E accarezzi i miei primi capelli  
 mentre dormo su candida culla  
 questi sono i momenti più belli  
 per tuo cuor che non brama più nulla.

E una lacrima bagna il tuo viso  
 una lacrima calda, sincera  
 non è dolo, ma solo l'avviso  
 dell'amor di una madre che spera.

Nella gioia di un giorno lontano  
 lorchè il fior della vita è appassito  
 quando grato le porge la mano  
 il suo bimbo co' amabile invito.

Giuseppe Celli 15 giugno 1956

Quando la sferza del dolore, sorda e implacabile, lacera il mio cuore; quando sperduto nei labirinti insidiosi della vita ho perso la speranza di raggiungere la meta e il mio piede malfermo scivola verso il basso, una luce mi appare come un'ancora di salvezza, mi appari tu madre mia: mi appari in tutta la tua bontà; in tutto il tuo amore; in tutta la tua dolcezza.

Questa meravigliosa visione da al mio cuore viziato fede e speranza, e con un gesto disperato cerco di aggrapparmi a te, perchè solo in te troverò la forza per incamminarmi verso orizzonti migliori:



### LE NUOVE AQUILE

Sorano, paese di poeti e musicisti. Dopo aver pubblicato sul numero 132 de "La Voce" la storia del gruppo musicale "Le Aquile", raccontata da uno dei suoi componenti e fondatori Bruno Bizzi, questo mese vi proponiamo un'altra formazione musicale soranese nata intorno agli anni '70. Le notizie di seguito riportate sono di Roberto Fratini uno dei componenti del complesso.

-----  
 Alla primissima formazione fu dato il nome "Gli Intrepidi". Nasce nei primi anni 70 e il neonato "complesso" era composto da: Carletto Bizzi alla batteria, Simone Brignali alle tastiere, Roberto Fratini al basso e Gianluigi Nucci alla chitarra .

Le prove venivano fatte nel garage del farmacista (Nedo Brignali) per il "piacere" di coloro che abitavano alle "Casette" disturbati dal grande frastuono in quanto le casse d'amplificazione erano tenute all'esterno dell'abitazione a volume molto alto.

Suonavamo per puro divertimento e tanto per farci un po' conoscere nelle serate quando "Le Aquile" interrompevano per la pausa oppure in qualche occasione particolare durante le feste di Agosto.

Quando Gianluigi Nucci decise di smettere di suonare, entrò in formazione Ugo Governari alla chitarra e voce . Decidemmo allora di cambiare il nome del gruppo in "The New Eagles" e facemmo un bel passo in avanti musicalmente.

In un secondo momento entrò nella formazione anche Tiziano Rossini alla chitarra e voce e fu in quel periodo che scrivemmo anche una canzone dal titolo "ERI BELLA COME UN FIORE" con la quale decidemmo di partecipare ad una manifestazione canora valida per la qualificazione a Castrocaro che si svolse a Sarzana, al Teatro Impavidi. Fummo ammessi alla selezione sbaragliando tantissimi concorrenti ma purtroppo il provino non andò a buon fine. Anche se un po' amareggiati per non aver superato la selezione fu comunque una bellissima e divertente esperienza.

Iniziammo anche a fare qualche serata da soli a Montorio, in Palestra a Sorano, a S.Quirico nel bar in piazza, alla sala Santinami di Elmo, fino a quando il "complesso" (all'epoca i gruppi si chiamavano così) si sciolse.



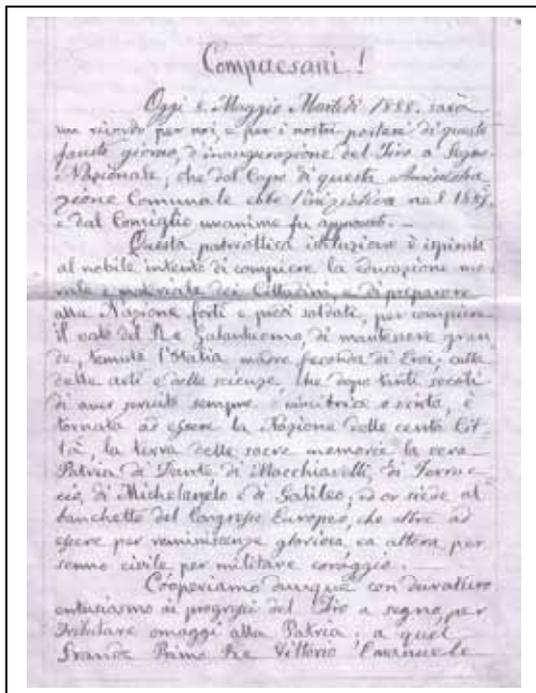
### ELEZIONE REGINETTA

Gennaio 1966 festa da ballo organizzata da Trento Borsetti in piazza del Filippini nel locale dove attualmente c'è il negozio di antiquariato. Questo era uno dei locali dove l'istrionico Trento organizzava dei "vegglioni" a tema. Quello della festa a cui si riferisce la foto a fianco aveva come titolo "da Sorano con un fiore". Nella foto a lato, in primo piano, il dott. Brignali che balla con Valeria che quella sera fu eletta reginetta. Era eletta reginetta la ragazza che nel corso della serata aveva ricevuto più inviti al ballo. Il numero di inviti veniva determinato attraverso i fiori che ogni ragazza riceveva dai vari cavalieri presenti in sala. Questi sceglievano le loro dame donando un fiore precedentemente acquistato. La ragazza che al termine della serata si trovava in mano il maggior numero di fiori era eletta "reginetta".

Lisena Porri

La foto in alto con Massimo Funghi alla chitarra è una formazione improvvisata per un breve periodo. In primo piano si vedono Massimo Funghi, Ugo Governari Roberto Fratini e in secondo piano Carlo Bizzi alla batteria. Non ricordo bene chi fossero gli altri componenti. Questo è quanto ricordo di quella esperienza giovanile.

Roberto Fratini.



Dal fornito archivio di Giuseppe Celli è uscito un altro documento storico redatto nel 1888 da suo nonno Domenico Celli allora sindaco di Sorano. La lettera (copia della prima pagina nell'immagine riportata a fianco) ha come oggetto l'inaugurazione del "campo tiro a segno" a Sorano. La struttura esiste tutt'ora e si trova in prossimità di Sant'Anna. I Soranesi hanno da sempre chiamato tale luogo "il Bersaglio". L'originale della lettera è conservato da Giuseppe Celli nipote di Domenico che l'ha gentilmente messo a disposizione di tutti noi.

### Compaesani!

*Oggi 8 maggio martedì 1888, sarà un ricordo per noi e per i nostri posteri di questo fausto giorno, d'inaugurazione del Tiro a Segno Nazionale; che dal Capo di questa Amministrazione Comunale ebbe l'iniziativa nel 1885, e dal Consiglio unanime fu approvato.*

*Questa patriottica istituzione è ispirata al nobile intento di compiere la educazione morale e materiale dei cittadini e di preparare alla Nazione forti e prodi soldati, per compiere il voto del Re Galantuomo, di mantenere grande, temuta l'Italia, madre feconda di Eroi, culla delle arti e delle scienze, che dopo tanti secoli di aver servito sempre*

*vincitrice o vinta, è tornata ad essere la Nazione delle cento Città, la terra delle sacre memorie la vera Patria di Dante, di Machiavelli, di Ferruccio, di Michelangelo e di Galileo; ed or siede al banchetto del Congresso Europeo, che oltre ad essere per reminiscenza gloriosa va altera per senno civile, per militare coraggio. Cooperiamo dunque con duraturo entusiasmo ai progressi del Tiro a Segno, per tributare omaggi alla Patria; a quel Grande Primo Re Vittorio Emanuele II, che ora appartiene alla storia, e al suo degno Magnanimo Figlio successore Umberto I.*

*Io pure, o Signori, vado superbo di appartenervi, e faccio appello di vero cuore ai soci, che perdurino in questa santa Istituzione; come pure faccio appello a tutti quei cittadini, che ancora non si sono iscritti, che al più presto possibile si arruolino sotto questo vessillo sabauda della redenzione, onde rendere più decorosa e più forte questa nobile associazione, e così un giorno noi potremo affermare che nel nostro Paese sono vivi e gagliardi i sentimenti di affetto e di devozione al Grande e liberale partito, monarchico-costituzionale.*

*Infine faccio voti sotto questo comune cielo d'Italia che la Dinastia di Savoia regni sul trono amata e temuta fino alla consumazione dei secoli.*

*Evviva l'Italia. Evviva il Re. Evviva lo Statuto.*

*Il Sindaco Domenico Celli*

Detto discorso fu recitato nel campo del Tiro a Segno.



Festeggiamento per i 100 anni di Marietta Franci

### Coltre di speranza

*Cipressi si ergono al cielo  
verdi speranza a nuova vita  
ombrese candele del cimitero  
sulla breve strada infinita.*

*Campo Santo voce di silenzio  
caro a noi e chi vi riposa  
vive nel cuore ricordo eterno  
profonde radici rami di rosa.*

*Sacra terra ciò che eravamo  
su ogni tomba pace riposa  
lento suono rintocca lontano  
eterna vita, rivive ogni cosa*

*A mio fratello Leopoldo  
Ivana Bellumori*

Al termine di una iniziativa intrapresa qualche tempo fa della sezione AVIS – AIDO operanti nel nostro territorio, domenica 18 settembre u.s., nella piazza principale di San Quirico, si è svolta la cerimonia di inaugurazione del Monumento al Donatore di Sangue e Organi. Il monumento, scoperto dai Presidenti Avis e Aido, Claudio Franci e Franco Giulietti, è stato benedetto dal parroco Don Carlo, alla presenza del Sindaco Carla Benocci

Come conseguenza di ciò l'inserto di questo mese si concentrerà prevalentemente su tale iniziativa. Il monumento è stato fortemente voluto dalle due associazioni che sono attive e presenti sul nostro territorio da moltissimo tempo. Questa longevità sta ad indicare la vicinanza, la partecipazione e l'attaccamento della gente nei loro confronti.

Perché un monumento realizzato in maniera congiunta? Il motivo è semplice: AVIS e AIDO hanno in comune i valori della solidarietà e dell'altruismo verso il prossimo sofferente; valori che vengono espletati concretamente attraverso il dono di una parte di qualcosa di personale: nel caso di AVIS il dono del sangue, nel caso di AIDO il dono di organi.

L'opera è stata progettata dall'architetto Cristina Lage che ha inteso volutamente utilizzare del materiale moderno con un'ottima resistenza alla corrosione degli agenti atmosferici, unitamente a uno stile giovane, creativo, con il quale lanciare un messaggio di facile lettura e interpretazione rivolto soprattutto ai più giovani. Messaggio che racchiude tutti quei valori e significati che appartengono alle due associazioni.

Per la parte AVIS è stata rappresentata una grossa goccia con tante goccioline al suo interno che vuole richiamare ciò che viene donato: il sangue, una goccia di sangue, una goccia di vita. Ma le tante goccioline stanno a significare anche un fiume di solidarietà da parte di chi compie questo importantissimo gesto e nel contempo vogliono richiamare l'impegno che ogni persona in buona salute dovrebbe assumere: la donazione di sangue come gesto di grande valore etico e senso civile, indispensabile per salvare vite umane e per migliorare la qualità di vita dei malati. Abbiamo bisogno di tanti, di tutti, di Te: questo ci deve dire la goccia, a prescindere se il monumento può piacere o meno.

La parte riservata all'AIDO rappresenta due rose: una spezzata, morta e l'altra bellissima nel pieno vigore con sotto il forte messaggio associativo: "da una vita spezzata un'altra vita può risorgere". Bastano queste poche parole a riassumere l'importanza del gesto di donare organi. Questo messaggio ha come scopo primario trasmettere concetti che tocchino il cuore delle persone in modo da accettare e comprendere l'importanza del Dono di sé stessi post mortem

Nelle difficoltà quotidiane che ci assillano è sempre difficile trovare il tempo per fermarsi a riflettere su certi argomenti, specialmente se, come in questo caso, si tratta di temi particolarmente delicati, ed è comprensibile che molte persone non ne vogliano nemmeno parlare. Ecco, la presenza di questa struttura deve servire anche a questo: far parlare la gente di AVIS e AIDO. Quindi "non importa che se ne parli bene o male, l'importante è che se ne parli." Se il nuovo monumento (o chiamatelo come vi pare) fa parlare di AVIS e AIDO, anche con qualche sporadico dissenso è sempre utile propaganda. Anzi, visto che la parola propaganda può far pensare alla vendita del sapone io la definirei "Comunicazione Sociale" importante per la conoscenza e visibilità delle due associazioni.

Claudio Franci



Il Presidente, il Consiglio Direttivo e tutti i Soci di AVIS Comunale, si stringono intorno alla nostra donatrice Paola Maggi e alla sua famiglia e le porgono le più sentite condoglianze per la perdita del caro babbo Albano. Ai familiari, con i quali condividiamo il dolore per la grave perdita, vadano le più sentite condoglianze da parte della redazione de "La Voce del Capacciolo".



Il Giornalino e i suoi lettori ricordano Albano con affetto e simpatia in quanto è stato uno dei più assidui sostenitori, nonché lettore e scrittore de "La Voce del Capacciolo".

Come scrittore Albano ci ha lasciato una preziosa testimonianza del periodo della guerra presentando un interessante articolo pubblicato su "La Voce" n.79 del mese di luglio 2011 che vi invito a rileggere. Articolo che la compagnia "La Femia" ha tratto come oggetto per una sua rappresentazione.



La realizzazione del monumento AVIS/AIDO ci ha dato ancora una volta conferma di quanto alcune persone siano disponibili e generose nei confronti di queste due associazioni.

Vogliamo quindi rivolgere un ulteriore ringraziamento (già abbiamo avuto modo di farlo pubblicamente il giorno dell'inaugurazione), a nome di AVIS e AIDO per il **gratuito e prezioso** contributo a:

- Impresa FASER costruzioni per le opere di muratura;
- Giulietti Giancarlo per l'impianto/materiale elettrico;
- Impresa Goracci Mauro per il breccino granulato;
- Concimi "S.Giorgio" di San Valentino per il terriccio
- "Terra&Mare" Tarquinia per il lavoro di grafica.

La loro collaborazione è stata essenziale per arrivare al traguardo che si è concretizzato lo scorso 3 settembre con l'inaugurazione del monumento.

### IN RICORDO DEI DONATORI DEFUNTI

L'AVIS comunale di Sorano, nel mese dedicato ai defunti, vuole tenere vivo il ricordo dei donatori del passato. A tal proposito è intenzione di questa Associazione organizzare un momento di preghiera e rendere un omaggio floreale davanti al monumento dedicato a tutti i donatori di sangue defunti, realizzato recentemente presso il Cimitero di Sorano. Tutto questo perché lo spirito associativo che anima i donatori di oggi mantenga viva la memoria della generosità dei donatori del passato e ci ricordi il gesto insostituibile di tanti uomini e donne che ci hanno preceduto.

Cogliamo l'occasione per ricordare, in questo particolare periodo, anche gli amici sostenitori defunti e ringraziare nuovamente i loro familiari che in quest'ultimi anni hanno scelto di onorarne la loro memoria facendo una donazione in denaro alla nostra AVIS. Si tratta di un gesto generoso e solidale, un segno di speranza che va oltre la morte, anzi è un investimento per la vita nei confronti delle tante persone che hanno bisogno di trasfusioni di sangue. In particolare il nostro pensiero va a: Cappelli Ernesto, Capponi Novello, Corsini Camillo, Dominici Bruno, Fe Paolo, Funghi Elvira, Ghezzi Giorgio, Ghezzi Silvio, Moretti Amos le cui famiglie hanno fatto questa importante scelta.





### *Sorano e Sovana pillole di storia (terza puntata) - di Renzo Giorgetti*

Un articolo del 27 aprile 1790 fornisce preziose informazioni storiche riguardante le reliquie di S.Mamiliano Martire, che come è noto, è protettore di Sovana, ma soprattutto di Palermo. L'articolo è incentrato particolarmente sulla cerimonia di collocazione delle reliquie e l'apposizione di una lapide commemorativa.

Il secondo articolo riguarda invece la festa indetta in paese per l'esaltazione al trono del granduca Ferdinando III. Una cronaca attenta dei momenti di gioia, eccitazione, tripudio ed allegria nel paese di Sorano nel giugno del 1791.

**Gazzetta Toscana anno 1790, n.19, fogli 75-76**

#### **“Sovana 27 aprile**

E' stata celebrata in questa mattina per la prima volta la solenne festività di S.Mamiliano Martire Vescovo di Palermo, e adesso patrono principale di Sovana e di tutta la sua Diocesi. Il nostro zelantissimo monsignor Vescovo ha celebrato pontificalmente la santa messa, ed assistito ai vepri. Quindi fu eseguita la processione e si sono portate nella sua antica urna le poche ossa che esistono del predetto Santo, giacchè le altre riposano nella chiesa di S.Maria nel Monte Celio in Roma, ed il cranio nella Metropolitana di Palermo, dove è parimente venerato come patrono principale. La sacra funzione è riuscita devota al sommo ed il popolo che vi è concorso in gran numero è rimasto molto edificato giacchè era stato preventivamente istruito di quelle memorie che riguardano il nominato Santo. [...] Commosse per tanto tutte queste persone per tali notizie, sono concorse a rendere decorosa la festa non soltanto in chiesa con tutti i contrassegni di pietà e senza risparmio di spesa, ma ancora fuori con aver dato alcuni spettacoli di corse di cavalli

etc. Fra i devoti ve ne fu uno che conferì del proprio un'elemosina dotale ad una povera fanciulla di questa città tratta a sorte, ed in vero la Provvidenza permise che restasse graziata una che ne aveva maggior bisogno.

Sopra la principal porta della Cattedrale si vidde la seguente iscrizione:

HUC CIVIS INDIGENA HOSPES SUCCEditO MAMILIANI  
EPIS.PANORMIT. MARTIRISQ. QUI IDOL.CULT.EVERSO  
CATHOL.FIDEI LUMEN PRIMUS SVANAM INVEXIT  
SAC.EXUVIAS VENERATOR APOSTOLO TUO  
UNIV.DIEC.PATRON GRATUS PIUS SUPPLEX  
ADCALAMATO MDCCLXXX”

**Gazzetta Toscana, anno 1791, n.29, foglio 116**

#### **“Sorano 14 giugno**

Ha esternato in quest'oggi ogni cetto di persone quanto sia stato l'interno giubbilo per l'esaltazione al Trono della Toscana del nostro graziosissimo Sovrano Ferdinando III. In virtù di una spontanea colletta si è cantata solenne messa nella collegiata, con musica a cappella e vespro parimente solenne con intervento del Regio Ministro e del Magistrato Comunitativo e dop di esso cantato l'inno Ambrosiano e il Tantum-Ergo, con la recita delle solite preci è stata compartita al numeroso popolo la Santa Benedizione coll'augustissimo Sacramento.

L'erudito signor piovano Grassi ha recitate le lodi dell'incomparabile Principe, il decente apparato del Sacro Tempio, uno sparo quasi continuo di mortaletti e moschetti della truppa fatta espressamente venire dalla guarnigione di Pitigliano, due corse di cavalli una alla lunga e l'altra alla tonda di ricche bandiere, una generale illuminazione per tutta la Terra, la distribuzione d'abbondanti limosine ai poveri ed un brillante festino dato a proprie spese dal signor Scipione Selvi nelle stanze della Cancelleria Comunitativa, in cui tutti furono serviti di abbondanti rinfreschi e che durò fino allo spuntar del giorno, tutto senza il minimo disordine, servì a tributare i sentimenti di questi fedelissimi sudditi all'Augusto Monarca che dall'Altissimo ci è stato concesso e del quale ci ripromettiamo le più insigni beneficenze.”



Adolfo Aloisi a caccia con alcuni suoi amici

#### **Batista**

**Batista, l'amor d'una sposina,  
perché spendeva troppo, la sgridava  
finché poi stanca una mattina,  
gli dimostrò che invece, non bastava.  
Scrivi la lista, brontolone,  
trecento lire per il carbone,  
caffè, zucchero, pane e latte,  
settecento lire sò liquefatte.  
Poi, non è finita qua, c'è anche da cenà,  
lo vedi, mille lire non possono bastà”.**  
**E con un sorriso la sposetta:  
“ se chiudi un occhio, marito mio,  
a tutto il resto ci posso pensà io “**  
**Dal giorno ch'hanno fatto quel contratto,  
parrebbe ch'abbian vinto un terno al lotto.**  
**Il marito s'è fatto un bel cappotto,  
a far quattrini, lui non s'affatica,  
solo si sforza un poco co' la vita.  
Batista ora, è tutto soddisfatto,  
non più fagioli sera e la mattina,  
ma prosciutto carne e brodo di gallina,  
fiaschi di vino, doni e salsiccia  
lei s'è fatta anche la pelliccia.  
Per marito, ch'ha un vecchiotto,  
per divertirsi, un bel giovanotto.**

Adolfo Aloisi



Battesimo di Maurizio Sonnini anno 1954. La foto è scattata nel giardino di casa dove oggi si trova il ristorante "Hosteria del Borgo" di Marco Ricci – Foto di Valeria Sonnini

### Al Rodemoro

Rose recise appassite  
nell'ombra e nel vento,  
come te dolce piano,  
e stamani  
guardandoti ho pianto.  
Era estate, un giorno  
fu gelo.

Vidi le furie infernali,  
turbini bianchi, per ali,  
oscurar la luce del sole  
recider la vita alle cose.  
Hanno ucciso i frutteti,  
con furore ferito le viti,  
gli ulivi tronchi spinosi.  
Io vedo  
con gli occhi socchiusi,  
l'allegre cicale sui rami,  
dal seno profondere doni,  
giustissima terra, domani.  
Rifiorire nei campi le viti,  
dolce, matura vendemmia  
spumar, dai mosti bolliti,  
Bacche depose Sicione,  
a piegar qui rami d'olivi,  
non c'è che da coglierle,  
del limpido olio gonfiare  
gli ziri.

Fiorella Bellumori

### IL DIARIO DI GIUSEPPE GUBERNARI

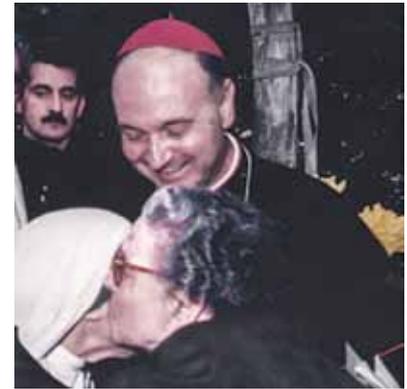
Come ho riferito in un precedente articolo, la lettura del diario che Giuseppe Gubernari scrisse nel periodo della sua prigionia trascorsa, prima in Grecia e poi in Austria, negli anni 1943/44, mi consente di citare aspetti di Sorano ai più sconosciuti perchè riferiti ad un'epoca ormai lontana. Preliminarmente, senza alcuna presunzione, credo di aver risolto alcuni dubbi che la Sabrina Ramacci ha incontrato, non per sua colpa evidentemente, nella stesura della rispettosissima traduzione di quanto scritto da Giuseppe durante la prigionia con l'ausilio di un lapis copiativo e della carta con cui erano formati quei quaderni dalla foderina nera che solo i più attempati ricorderanno. Io, premetto, di non aver mai visionato gli originali, solo qualche fotocopia, e che quindi potrei anche errare nel dare delle soluzioni alle enigmatiche parole che non hanno consentito alla traduttrice di riempire quel vuoto dipeso e dalla grafia dell'autore e soprattutto dalla nomenclatura del tutto particolare. Per chi legga la traduzione del diario ad opera della Ramacci, troverà alla nota n. 11 un dubbio su una parola che viene ipoteticamente riportata come Marulli o Manelli. Il riferimento è alla pagina del diario del 17.01.1944 che Gubernari scrisse in Austria. Giuseppe ricorda con struggente nostalgia, mentre passa le lunghe giornate invernali al freddo e alla fame, il festeggiamento di S. Antonio Abate, quando assieme all'amico Pasquale (Soranesi anche lui sicuramente) due anni prima era andato a mangiare i tortelli in località Marcelli (ecco il toponimo esatto e non Marulli o Meneli come ipotizza la Ramacci). Si tratta come ben sanno i Soranesi di una località posta fra le frazioni dell'Elmo e di Montevitozzo. Il riferimento di Giuseppe è rivolto a Marcelli, lo posso dire con certezza, perchè negli anni '50 si festeggiava S. Antonio Abate forse lo si fa tutt'ora e almeno in una occasione ricordo che i miei genitori assieme a me e mio fratello Dorello erano stati ospiti della sorella di mio nonno, Francesca Rappuoli (detta Checca) che con suo figlio Tito abitava proprio a Marcelli. In calce alla traduzione esplicativa del diario di Giuseppe ad opera della Ramacci sono riportate le immagini fotografiche di alcune parole scritte dall'autore alle quali non è stato dato un preciso significato. Per quanto riguarda a quella riportata sub nota 8 si legge la parola "cindia". E' evidente che tale vocabolo sta per cinghia, come peraltro correttamente ipotizzato dalla traduttrice, ovvero che in quel frangente si tirava la "cindia" nel senso che si pativa la fame. Altro dubbio della Ramacci è riportato sub nota 18 (pagina del diario del 3 maggio 1944). La parola dubbiosa viene riportata dalla traduttrice come Festone o Festoni ma in realtà si tratta del "Portone" toponimo verso cui progrediva la processione che il giorno del SS Crocifisso iniziava il percorso da Piazza della Chiesa per arrivare fino al Parco della Rimembranza, passando appunto per il "Portone", nome di luogo che i Soranesi hanno da sempre dato alla via più breve, ancorchè più impervia, per giungere al Parco. Quanto poi alla nota sub 35 della traduzione, riferita alla pagina del diario del 18 Agosto 1944, pur con le riserve del caso sono persuaso che Giuseppe si riferisca ad una località austriaca che potrebbe tutt'oggi chiamarsi Marpoangao o qualcosa del genere.

Nel mentre è mia ferma convinzione che il diario di Giuseppe meriti ulteriori spunti saluto tutti i Soranesi.

Vs aff.mo Otello

## INTERVISTA A DON ANGELO SU MADRE TERESA DI CALCUTTA

(II e ultima parte)



3) Nel Suo libro ha voluto mettere anche delle preghiere. Che ruolo ha avuto la preghiera nella vita di Madre Teresa?

La Provvidenza volle che Madre Teresa arrivasse a parlare anche all'Assemblea stessa dell'ONU.

Risulta infatti dai documenti che l'Onu, per mezzo del suo segretario generale Javier Pérez de Cuéllar, prese l'iniziativa di invitarla a un atto pubblico che ebbe luogo il 26 ottobre 1985. In quella circostanza, oltre a commemorare il quarantesimo anniversario della fondazione dell'organismo internazionale, l'Onu volle rendere omaggio a lei, proiettando un documentario intitolato *The World of Mother Teresa* («Il mondo di Madre Teresa»), girato dalla collaboratrice canadese della sua opera, Ann Petrie.

Pérez de Cuéllar fece la presentazione di Madre Teresa a tutti i partecipanti alla cerimonia, alla quale era stato invitato l'allora arcivescovo di New York, cardinale J. O'Connor. Forse tra tutte le definizioni di Madre Teresa, quella di Pérez de Cuéllar fu la più sorprendente e paradossale. Egli disse che Madre Teresa era «la donna più potente della terra». Ecco le sue parole:

*«Ci troviamo in un'aula di discorsi. Nel corso degli anni sono sfilati su questo podio gli uomini ritenuti più potenti. Oggi ci è offerta l'opportunità di dare il benvenuto alla donna realmente più potente della terra. Non credo che ci sia bisogno di presentarla, perché lei non ha bisogno di parole. Madre Teresa chiede fatti. Sono convinto che il meglio che si possa fare è renderle omaggio e dirle che lei è molto più importante di me e di tutti noi. Lei è le Nazioni Unite! Lei è la pace del mondo!».*

Madre Teresa, di fronte a queste parole altisonanti, si fece ancora più piccola, ma la sua fede era grande e il suo coraggio era altrettanto grande.

Mostrò l'immacabile corona del Rosario e disse:

*«Io sono soltanto una povera suora che prega. Pregando, Gesù mi mette nel cuore il suo Amore e io vado a donarlo a tutti i poveri che incontro sul mio cammino».*

Fece un momento di silenzio, che sembrava un'eternità. Poi aggiunse: *«Pregate anche voi! Pregate e vi accorgete dei poveri che avete accanto. Forse nello stesso pianerottolo della vostra abitazione. Forse anche nelle vostre case ... c'è chi aspetta il vostro amore. Pregate e gli occhi si apriranno e il cuore si riempirà di amore».*

Ditemi un po' se questa donna non aveva un coraggio da leone!

4) Madre Teresa aiutava i poveri, ma affascina anche i ricchi e i potenti.

Qual era il suo segreto?

Madre Teresa era limpida: per questo dava fastidio a chi è sporco. Madre Teresa difendeva la vita: per questo dava fastidio a chi uccide la vita. Madre Teresa non aveva una briciola di egoismo: per questo dava fastidio a chi affoga nell'egoismo. Madre Teresa produceva opere: per questo dava fastidio a chi produce soltanto chiacchiere sulla carità, come spesso sottolinea Papa Francesco. Madre Teresa amava i poveri, perché nei poveri vedeva Gesù. Per questo non si stancava di ripetere: *«Noi lo facciamo per Lui!».*

Una volta le dissero che circolavano critiche ingiuste nei suoi confronti e la invitarono a rispondere. La Madre, mentre la informavano, stava imboccando un uomo denutrito che non aveva la forza neppure di tenere in mano il cucchiaino.

Ella interruppe per un momento la sua opera di misericordia e disse: *"Ho tanto bene da fare. Non ho tempo per rispondere"*. E riprese a dare un cucchiaino di brodo all'affamato che stava con la bocca aperta. Poi aggiunse: *"Ma penso che questa sia già una risposta"*.

Aveva ragione. Madre Teresa era così! Ci fossero tante Madre Teresa di Calcutta!

5) Che cosa dice all'uomo di oggi Madre Teresa, futura santa?

Ho visto Madre Teresa per l'ultima volta il 22 maggio 1997: la Madre era affaticata, respirava con difficoltà e si avvertiva che era vicina la partenza per il Cielo.

La Madre mi disse: *«Vengo da New York e mi fermo qualche giorno a Roma per visitare le mie suore e i miei poveri, poi devo andare a Dublino, dove seguiamo tanti alcolisti, poi devo andare a Londra dove portiamo un po' di amore ai poveri che dormono sotto i ponti del Tamigi, poi ..., poi ..., poi ...!».* Fu spontaneo, da parte mia, reagire dicendo: *«O Madre, ma questa è una follia! Non può affrontare questa enorme fatica: neppure un giovane potrebbe resistere ad un ritmo simile».*

La Madre mi ascoltò e fece qualche istante di silenzio. E poi mi fissò con dolcezza estrema e mi disse: *«O mio caro Vescovo Angelo, la vita è una sola: non è come i sandali che ne ho un paio di ricambio. La vita è una sola io debbo spenderla tutta per seminare amore fino all'ultimo respiro. Ricordati che, quando moriremo, porteremo con noi soltanto la valigia della carità».*

Io ascoltavo e non avevo il coraggio di ribattere: infatti il ragionamento della Madre non faceva una grinza: seguiva perfettamente la logica dell'amore! Che è quella giusta.

Alla fine concluse: *«Porteremo con noi soltanto la valigia della carità: riempila, finché sei ancora in tempo!».*

Queste parole mi risuonano dentro l'anima ogni mattina quando mi sveglio e ogni sera quando chiudo la giornata: *«Ho messo qualcosa nella valigia della carità? Se non ho messo niente, ho perso una giornata».* Questo potente richiamo è l'eredità spirituale di Madre Teresa: ed è un richiamo rivolto a tutti.

### Il periodo di vendemmia a Sorano

Che ore sono! Le tre e ventinove, ma come è possibile che tutte le notti alla stessa ora un bisogno impellente mi ordina di andare al bagno. Insisto ma inutile dovrò alzarmi, occhi semiaperti a tastoni mi invio al bagno poco lontano, attenzione a fare centro, poi, di nuovo a letto. A questo punto nasce il problema, il tanto sospirato sonno sen è andato, mi giro di qua poi di là, passano i minuti, ed ecco lo scrittore interiore suggerirmi l'idea di andare a scrivere un articolo per il giornalino, mi dà anche dei suggerimenti, è il periodo della vendemmia, scrivi quello che ti ricordi del periodo di questa a Sorano, bella idea e giù dal letto. Sono le quattro c'è silenzio credo sia l'ora migliore per provare a scrivere, fine dell'introduzione.

Ero ancora bardasso e il periodo della vendemmia è da ricordare; si effettuava come adesso, da metà Settembre a metà Ottobre. Ricordo sempre in quel periodo due eventi; la fiera del ventisette, Sorano si riempiva all'inverosimile di gente, le macellerie potevano iniziare con tre giorni di anticipo la vendita della carne di maiale proibita tassativamente nei caldi mesi estivi, la scuola iniziava il primo di Ottobre. Io di raccolte dell'uva ne ho fatte poche, la vigna all'Antea era lontano, quasi un'ora di cammino, non tanto la mattina ma il rientro della sera si faceva sentire. Posizionata in piaggia, rubata al tufo riducendolo in grossolana terra, non ci attecchiva nemmeno l'erba, il disagio per svuotare il paniere, salire la piaggia, un passo in avanti e mezzo scivoloso indietro. Quei vitigni sacrificati, messi a dimora in buche profonde ricoperte da scaglie e granelli di tufo che a stento davano tre rampazzoli d'uva ma, di un sapore e un vino eccellente. Nonno Pippo mi suggeriva il nome di questi, uva bianca trebbiano, rossa canaiola, sangiovese, uva passerina con acini grossi e piccolissimi, qualche vitigno di uva merica o colorino, un ricordo di nonno Pippo, cappello in testa giacca sull'omero sinistro, mozzicone di sigaro fumato a risparmio la parte accesa in bocca, con la pasta al sugo ci mangiava un orello di pane, gli piaceva il vino, questo era nonno Filippo. Ricordo in vigna, canti popolari e il pranzo al sacco, i vetturini con i pazienti asini, ogni tanto il loro tagliare faceva eco nella valle del Caleno e altri asini rispondevano in coro. A quel periodo Sorano era invaso da somari con il campanello al collo, carichi di bigonce piene d'uva, l'unico mezzo di trasporto dalla vigna alla cantina, alcune posizionate in vicoli impervi, scaricate



Guido, Tonina, Lina, Vincenzo, Valeria, Maurizio – anno 1959

le bigonce l'uva veniva malmenata con un grosso pestello, ridotta in poltiglia e fatta cadere dentro il tino a fermentare. Il pranzo del vettorale baccalà arrosto, a quei giorni costava poco, ceci lessi per contorno con un ricco giro d'olio di oliva. Ma il bello, per noi bardassi, della vendemmia era quello di attendere il passaggio dei vettorali, li aspettavamo in piazza della Porta dopo la discesa del Portone fino alle fontane e, con voce quasi piagnucolante come se chiedessimo l'elemosina, me lo dai un rampazzolo d'uva, qualche vettorale mosso a pietà o forse più generoso, riuscivamo ad ottenerlo. Poi, quando d'uva eravamo sazi ecco lo scherzo poco gradito della mostosa, consisteva di sorprendere un bardasso sprovvisto alle spalle e spalmargli la faccia con l'uva, fortunatamente le fontane erano vicine, l'acqua fresca che usciva a rochio da quelle bocche di leone ci rimetteva in gioco, pronti di nuovo per rendere la mostosa ricevuta. Io, come ho scritto ne ho fatte poche di vendemmie ma, di vigne con miei amici ne ho visitate molte. Andavamo a ruspo, consisteva nel visitare le vigne vendemmiate alla ricerca di qualche piccolo rampazzolo che, nascondendosi era sfuggito alla raccolta e ne trovavamo! La zona più accessibile vigna vecchia e le vigne lungo la strada dopo Filetta, quando in bici andavamo la domenica a Pitigliano. La vendemmia era passata, il ruspo fatto, la svinatura pure, il vino a riposare in fondo alla gola nelle botti di legno ma, una botticella non andava nella gola rimaneva alla portata, conteneva l'acquato, quel vinello frizzantino di gradazione infantile ricavato dalla fermentazione di mosto con l'aggiunta di acqua del ghetto. Un vinello da non stagionare e berlo subito, forse l'abitudine del mio primo bere dev'essere stato proprio l'acquato

Romano Morresi

PS Nei miei scritti c'è sempre un po' di vernacolo soranese, me ne scuso per i lettori forestieri, che forse non comprendono.